

25 Gennaio

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

25 Gennaio – 12 Gennaio secondo l'antico calendario della Chiesa



1. LA SANTA MARTIRE TATIANA

Tatiana era una donna romana i cui genitori erano di grande nobiltà. Era cristiana e diaconessa della Chiesa. Dopo la morte dell'imperatore Eliogabalo, a Roma regnava l'imperatore Alessandro, la cui madre Mamea era cristiana. L'imperatore stesso era esitante e indeciso nella fede, poiché teneva nel suo palazzo statue di Cristo, Apollo, Abramo e Orfeo. I suoi

principali assistenti perseguitavano i cristiani senza che l'imperatore glielo ordinasse. Quando portarono fuori la vergine Tatiana per torturarla, ella pregò Dio per i suoi aguzzini. Ed ecco che i loro occhi si aprirono e videro quattro angeli intorno alla martire. Vedendo ciò, otto di loro credettero in Cristo e per questo furono torturati e uccisi. Gli aguzzini continuarono a torturare Santa Tatiana. La frustarono, le tagliarono parti del corpo e la raschiarono con i ferri. Così, tutta sfigurata e insanguinata, la sera stessa Tatiana fu gettata nella prigione, in modo che il giorno dopo potessero ricominciare con altre torture. Ma Dio mandò i suoi angeli nella prigione per incoraggiarla e per guarire le sue ferite, così che ogni mattina Tatiana si presentava agli aguzzini completamente guarita. La gettarono davanti a un leone, ma il leone si affezionò a lei e non le fece alcun male. Le tagliarono i capelli, pensando, secondo il loro ragionamento pagano, che nei suoi capelli si nascondesse qualche stregoneria o qualche potere magico. Infine, Tatiana e suo padre furono entrambi decapitati. Così, Tatiana concluse la sua vita terrena intorno all'anno 225 d.C., e questa vergine eroica, che aveva il corpo fragile di una donna ma uno spirito robusto e valoroso, fu incoronata con la corona immortale della gloria.

2. IL SANTO MARTIRE PIETRO APSELAMO

Pietro nacque a Eleuteropoli, in Palestina. In gioventù, Pietro soffrì per la fede di Cristo nel 311 d.C., durante il regno dell'imperatore Massimiano. Dopo molte torture, fu condannato a morte. All'udire la sentenza di morte, esclamò con gioia: "Questo è il mio unico desiderio: morire per il mio Dio!". Pietro fu crocifisso come il Signore e spirò sulla croce.

3. FESTA DELL'ICONA DI NOSTRA SIGNORA CHE ALLATTA IL CRISTO BAMBINO [MLEKOPITATELNICA]



Questo è il nome dell'icona della Tuttasanta Theotokos che il santo serbo Sava [Sabas] portò dal monastero di San Saba il Santificato, vicino a Gerusalemme. Così si è avverata la profezia pronunciata da San Saba il Santificato, circa ottocento anni prima, secondo cui sarebbe arrivato un certo sacerdote serbo di nome Sava [Sabas] e gli sarebbero stati consegnati questa icona e il suo pastorale. Quando San Sava il Serbo visitò il Monastero di San Sabas il Santificato, i monaci ricordarono la profezia del fondatore del loro monastero e donarono a Sava il Serbo questa icona e questo pastorale. Questa icona [Mlekopitate] fu posta a destra delle Porte Reali sull'iconostasi, nell'eremo di Sava [Isposnica-Casa del Silenzio] a Karyes [Monte Athos] e il pastorale fu posto in una cella adiacente detta "Paterica".

4. LA VENERABILE MADRE TEODORA

Teodora era una gloriosa monaca e maestra delle monache di Alessandria. “Come gli alberi hanno bisogno dell’inverno e della neve per dare i loro frutti, così le prove e le tentazioni sono necessarie per la nostra vita”, diceva questa santa donna. Morì serenamente all’inizio del V secolo.

Inno di lode

SANTA TATIANA

Ti affliggi per la giovinezza del tuo corpo, oh, sii ragionevole!

La giovinezza passa, vale la pena di affliggersi; giudicate voi!

*C'è solo una giovinezza, la giovinezza nell'eternità,
Questa è la vera giovinezza, la giovinezza senza invecchiamento,*

*Vale la pena di chiederla e di versare lacrime per essa,
Anche se si deve pagare con la morte del corpo.*

Tatiana acquistò il costoso con il meno costoso.

Per la polvere e l'acqua, il vino divino;

Per il corpo che invecchia, l'eterna giovinezza

E per poche lacrime, la gioia cherubica.

Promessa sposa di Cristo, il Re Immortale,

è rimasta fedele al suo Promesso Sposo;

*Con la forza di uno spirito puro, ha sconfitto le tentazioni
e sopportò coraggiosamente spaventose torture.*

Intorno a lei si sentivano passi angelici;

*Come un panno stropicciato, il suo corpo si liberò,
e un'anima libera da legami terreni*

fu innalzata al banchetto di nozze nel Regno senza lacrime.

Riflessione

Non c'è onore o vocazione più grande sulla terra che essere un cristiano. Quando il giudice-torturatore Sevirus chiese al giovane Pietro Apseamo: “Di che stirpe sei?”. Pietro rispose:

“Sono un cristiano”. Il giudice gli chiese inoltre: “In che grado sei?”. Al che Pietro rispose: “Non c’è rango più grande o migliore di quello di essere un cristiano”. Padre Giovanni di Kronstadt scrive: “Il mondo intero non è che una ragnatela in confronto all’anima umana cristiana”. Il cristiano è un vaso di terracotta in cui viene riversata la potenza e la luce divina. Questo vaso sarà posto sul trono reale d’oro o sarà abbassato nella buia capanna del mendicante; anche così il suo valore non sarà né ingrandito né diminuito. L’oro non ha forse lo stesso valore sia che sia avvolto in un fazzoletto di seta che in una foglia di cavolo?

Contemplazione

Contemplare la mitezza del Signore Gesù:

1. La sua mitezza riguardo alla sua vita nascosta a Nazareth fino all’età di trent’anni;
2. La sua mitezza nel trattare con i malati e con i peccatori;
3. La sua mitezza nel trattare con Giuda il traditore e con i giudici ingiusti.

Omelia

Su come l’uomo sia il più caro a Dio e Dio all’uomo

“Non sono io infatti a volere ciò che è vostro, ma voi” (1 Corinzi 12,14).

Con queste parole, che potevano essere pronunciate solo dall’ardente amore apostolico verso il prossimo, si esprime l’essenza del rapporto del cristiano verso Dio e di Dio verso il cristiano. L’amore di Dio potrebbe benissimo dire: “Tu, o cristiano, digiuni per amor mio; per amor mio distribuisce elemosine; per amor mio elevi preghiere di cuore; per amor mio costruisci chiese; per amor mio offri sacrifici e compi molte altre buone azioni. Tutto questo è buono e mi è gradito, ma voi siete più preziosi di tutto questo. Alla fine, non cerco

nulla di tutto questo, piuttosto cerco te, solo te”.

L'amore di un cristiano potrebbe benissimo dire:

“O Signore, tu mi hai dato la salute e questo è un bene. Tu accendi la luce, permetti alla pioggia di cadere, rinfreschi l'aria con il tuo tuono e questo è bene. Tu doni ricchezza, saggezza, molti anni, prole e molte altre cose buone che metti generosamente sulla tavola di questa vita. Tutto questo è buono e troppo buono. Ricevo tutto questo con gratitudine. Ma, alla fine, questo è solo l'orlo della Sua veste. In definitiva, non cerco nulla di tutto ciò, ma Tu, o Signore, Tu solo cerco”.

Fratelli, non è Dio quello che si vede con gli occhi fisici, né l'uomo quello che si vede con gli occhi fisici. Ciò che si vede in tutta la natura è solo qualcosa di Dio; e ciò che si vede nell'abito fisico è solo qualcosa dell'uomo. Fratelli, Dio è l'Amore che il cielo abbassa sulla terra; fratelli, l'uomo è l'amore che innalza la terra al cielo.

O Signore, amante degli uomini, creatore e onnipotente, prendi sempre più dimora in noi con il tuo Spirito vivificante, perché possiamo vivere; perché possiamo essere vivi nel tuo regno senza morte.

A Te sia gloria e grazie sempre. Amen.

L'Anziano **Giuseppe** **Vatopedinos (II)**

dell'Anziano Ephraim, Igumeno del Monastero di Vatopedi



Sebbene il beato anziano Giuseppe fosse uno straordinario esicasta, considerava la virtù dell'obbedienza il fondamento del monaco. Ecco perché ha disciplinato il suo discepolo in un modo che ad alcuni può sembrare troppo duro, per ottenere lo spirito e i frutti della vera obbedienza. Egli stesso esclamò ed esortava i suoi figli: "O beata obbedienza – e ancora obbedienza – a te appartengono senza dubbio gli scettri. Figlio mio, noi ed il vecchio Arsenio, per gustare questi beni celesti, spargemmo molto sangue nella lotta. Tu solo se sarai diligente nell'obbedienza godrai di uguale grazia con noi. Obbedite figli miei con tutta l'anima. Non c'è altra via più facile e più alta di questa". Il beato Anziano considerava «veramente grande il mistero dell'obbedienza». Scrive nella sua lettera: "L'obbedienza o la disobbedienza non si fermano all'Anziano, ma attraverso lui egli guarda a Dio... Con altrettanto amore deve guardare all'Anziano come se vedesse un tipo di Cristo".

Il nostro anziano Giuseppe era molto abile nel lavoro manuale. Costruì la nuova cella del suo Anziano alla piccola Sant'Anna, si impegnò a fare qualsiasi costruzione necessaria per la manutenzione di quel luogo. Una mattina avrebbe costruito una

stufa per il grande Anziano, perché ormai il freddo di quell'inverno era diventato insopportabile e l'Anziano era anche molto debole. Ma per qualche inspiegabile motivo tutto andava al contrario, c'era una forte energia demoniaca. Allora il nostro Anziano andò dal grande Anziano per chiedergli cosa stesse succedendo. E gli riferì la cosa: Appena mi ha visto agitato, si è messo a ridere. "Anziano, ho detto, cosa sta succedendo qui? E perché stamattina mi hai detto come una profezia: 'se finisci? Ma tu sai che per me questo lavoro era un gioco da ragazzi". "Come hai concluso che fosse", disse ridacchiando. "tentazione o energia maligna". "Ecco cos'era", rispose. E ascolta per conoscere ciò che a te sembra un mistero. La sera, durante la mia preghiera, quando avevo finito e volevo riposare, vidi Satana, che minacciava di portare ostacoli e tentazioni al compimento del lavoro che avevi progettato. Allora dissi al nostro Cristo: "Signore mio, non ostacolarlo, affinché possa dimostrargli che ti amo e che supporterò il freddo finché lo permetterai". E questa è stata la ragione, figlio mio, per cui tutto questo è stato fatto, affinché non avessi presto il calore, come Tu avresti voluto preparare per me".

Il sabato di Lazzaro del 1948, padre Sofronio divenne monaco megaloschema e fu ribattezzato Giuseppe. Ricevette il nome del suo Anziano come onore e benedizione speciale. Il grande Anziano stesso confessò del suo neo-ordinato e omonimo discepolo che era "pieno di Grazia" in quanto "lottatore nell'obbedienza". Padre Ephraim Katounakiotis celebrò la cerimonia come cappellano. Dopo che il beato anziano Giuseppe l'Esicasta si addormentò, il Padre Efraim diventò il nostro gheronda Giuseppe e un amore spirituale inesprimibile univa i due asceti sotto la stessa paternità spirituale.

L'anziano Giuseppe l'Esicasta confidava le sue alte esperienze spirituali al suo discepolo per rafforzarlo spiritualmente e non farsi scoraggiare nella sua lotta. Così gli raccontò della visita ricevuta dalla Santa Theotokos nella cappella di Timios

Prodromos nella piccola Sant'Anna, quando era molto depresso a causa di varie tentazioni esterne e calunnie. La Theotokos stessa gli apparve e gli disse: "Non ti avevo detto di porre la tua speranza in me? Perché ti scoraggi? Ecco, prendi Cristo!". E allora Cristo, il divino Bambino, lo accarezzò tre volte sulla fronte e sul capo e lo riempì di incomparabile fragranza e gioia spirituale. Un'altra volta gli disse di aver visto con la visione della sua anima, come in un televisore, Padre Atanasio che veniva dal Santo Monastero di San Paolo al luogo della loro ascesi. Gli descrisse anche nei dettagli la teoria, le visioni divine rivelategli dalla Grazia di Dio, come la città di Dio, il cielo, il paradiso, ecc.

Diventare sottomessi a un anziano come l'anziano Giuseppe l'Esicasta non era un compito facile. Molti ci hanno provato, hanno fallito e se ne sono andati. Per questo motivo, all'inizio l'anziano non voleva accettare p. Sofronio. Ma una volta accettato, dopo le informazioni divine di cui sopra, fu esigente nei confronti del suo discepolo. E questo, naturalmente, non per motivi egoistici, ma sempre per il beneficio e il progresso spirituale del suo figlio spirituale. Lo educava con severità e con amore, con rimproveri e con ammonizioni. Gli praticava le incisioni necessarie per purificare il suo cuore dalle passioni, affinché potesse iniziare a sperimentare la Grazia di Dio, la santificazione.

Il nostro anziano Giuseppe visse per dodici anni come discepolo dell'esicasta Giuseppe. Nella Piccola Sant'Anna ha vissuto per sei anni. Le condizioni di vita lì erano molto dure e gli orari molto rigidi, nonostante tutti i problemi di salute che erano anche pericolosi per la sua stessa vita, poiché aveva emorragie gastriche ed altre emorragie, tuttavia il giovane monaco mantenne la fede e non si ritirò, lasciando anche la sua salute alla paterna Provvidenza di Dio, seguendo l'esempio del suo Anziano, che vedeva tutto con la fede e non con la ragione. Quando iniziò l'emottisi del nostro Anziano, allora il grande Anziano disse: "Arsenio, è finita. Dobbiamo

andarcene. Se anche Giuseppe è malato, cosa faremo qui dentro?”. Charalambos era un sacerdote, il Padre Ephraim era malato, il vecchio Arsenio aveva 70 anni, ora avevano un problema di manutenzione, chi avrebbe svolto i compiti quotidiani, visto che il nostro anziano Giuseppe era quello che li svolgeva?

Nel settembre del 1953, in una notte di luna, presero le loro poche cose e scesero a Nea Skiti in alcune capanne isolate intorno alla torre della chiesa. Lì a Nea Skiti il nostro anziano Giuseppe per un anno, dal maggio 1957 al maggio 1958, servì anche come Dikaios [1]. Già prima della morte del grande Anziano, aveva acquisito una ricchezza spirituale che, per il suo grande amore, diffondeva a chi aveva bisogno di consigli e consolazione. Ci sono lettere di quel periodo che mostrano la grande altezza dell'esperienza spirituale del monaco sottomesso Giuseppe, mentre la sua teologia non derivava da conoscenze accademiche, che peraltro non aveva, ma era la sua esperienza personale.

Quando l'anziano Giuseppe l'Esicasta si ammalò di insufficienza cardiaca nel gennaio 1959, il nostro anziano prese l'iniziativa di curarlo. In una lettera scrive: “Senza consultarlo, perché non me lo permetteva, ho pregato con padre Ephraim e abbiamo portato subito un medico da fuori e, grazie a Dio, sembra che abbiamo vinto la battaglia. Il medico era un bravo scienziato e la diagnosi ha avuto successo. Ora stiamo facendo il trattamento con la prescrizione e i risultati sono buoni. La malattia è del cuore ed è in forma avanzata, ma speriamo di ottenere buoni risultati dove tutto sembrava perduto”.

Infine, l'anziano Giuseppe l'Esicasta si spense il giorno della Dormizione della Vergine Maria, da lui tanto venerata, il 15 agosto 1959, all'età di 62 anni. Dall'ottobre 1959, motivato dai figli spirituali del grande Anziano, il nostro Anziano iniziò a scrivere la sua vita e nel 1963 aveva completato la prima biografia in forma epistolare.

Si stima che più di 1000 monaci e monache discendano direttamente dalla "radice" dell'anziano Giuseppe l'Esicasta. Poiché aveva previsto questo, l'anziano non permise ai suoi seguaci di vivere insieme dopo la sua morte, ma li separò, cosa insolita, ovviamente, nell'ordine athonita. Prevedeva che sarebbero diventati igumeni e gheronda di grandi comunità. Quando si trovava nelle grotte della piccola Sant'Anna, aveva ricevuto la visita di Giovanni Bitsios di Ouranoupolis, nel momento in cui l'anziano aveva acquisito i suoi tre subordinati, l'anziano Giuseppe Vatopedinos, l'anziano Efraim Philotheitis e l'anziano Charalambos Dionysiatis. Il signor Bitsios chiese all'anziano se questi tre giovani monaci facessero parte del suo seguito e l'anziano Giuseppe rispose profeticamente: "Vedi questi ferri di cavallo, Giovanni? Verrà il tempo in cui questi piccoli cavalli riempiranno il Monte Athos di monaci". Questa profezia si è avverata per Grazia di Dio, nonostante le condizioni e le circostanze logicamente avverse e impossibili. L'anziano Giuseppe l'Esicasta inizialmente era con gli zeloti, ma dopo una visione apocalittica e una voce divina che gli disse che "la Chiesa vivente è nel Patriarcato Ecumenico", tornò alla comunione con la Chiesa canonica nonostante la guerra e le calunnie ricevute dagli zeloti. Tutto era diretto dalla Divina Provvidenza.

Il fatto che l'obbedienza e il silenzio vadano di pari passo nelle odierne comunità del Monte Athos, che ci sia questo binomio tra obbedienza e silenzio, pensiamo sia dovuto principalmente al beato anziano Giuseppe l'Esicasta e ai suoi seguaci. Il nostro anziano Giuseppe ha ricevuto come autentico sottomesso lo spirito sottomesso e contemplativo del beato anziano Giuseppe l'Esicasta. Anche noi abbiamo ricevuto questo spirito dal nostro defunto anziano Giuseppe e stiamo cercando, con i nostri umili sforzi, di conservarlo e trasmetterlo ai posteri.

NOTA:

[1] Nelle Skiti non c'è la figura dell'Igumeno ma del Dikaios

che è un responsabile che è eletto pro tempore dagli altri asceti. Si occupa della Chiesa centrale dove si riuniscono per la Domenica e le grandi feste.

[L'Anziano Giuseppe Vatopedinos \(I\)](#)

L'Anziano **Giuseppe** **Vatopedinos (I)**

dell'Anziano Ephraim, Igumeno del Monastero di Vatopedi



Il venerabile Giuseppe Vatopedinos fece la sua professione all'età di 16 anni, nell'estate del 1937, nel Santo Monastero di Stavrovouni a Cipro. Il motivo del suo ritiro fu il seguente evento. Dopo aver visto un film comico, sentì un

grande vuoto esistenziale e una profonda avversione per il mondo. Si trovava da solo su una collina della città di Paphos in quell'ora serale, quando improvvisamente in una luce soprannaturale apparve la figura amarevole e pacifica del Signore.

Cristo stesso gli apparve e gli disse: "È per questo che ho creato l'uomo? L'uomo è immortale". Dopo questa visione prese la decisione di rinnegare la vita mondana e di farsi monaco. Nella sua cella solitaria prese il nome di Sofronio e visse nel monastero per circa 10 anni. In occasione della questione del calendario che aveva diviso il monastero in due campi, ma essenzialmente guidato dalla provvidenza di Dio e su sollecitazione e benedizione del padre spirituale del monastero, padre Kyprianos, si diresse verso il Monte Athos per una vita spirituale più elevata.

All'inizio del 1947 fu temporaneamente ospitato nel santuario ascetico della Divina Ascensione sotto il Kyriakon della Skete di Agia Anna dal venerabile anziano Nicodemo e dal suo seguito di sei persone. Il gruppo ascetico si impegnava in lavori di falegnameria. La provvidenza di Dio fece in modo che, quando l'anziano Giuseppe l'esicasta ebbe bisogno di una porta di legno per la cappella, che era dedicata al Santo Battista, ne ordinò la costruzione alla squadra dove P. Sofronios alloggiava temporaneamente, ad Agia Anna.

L'anziano Giuseppe l'Esicasta a quel tempo riposava ad Agia Anna Minore con il suo co-praticante Padre Arsenios e Padre Athanasios, suo fratello nella carne, nelle ripide grotte del deserto. Era particolarmente rispettato dai devoti monaci athoniti come maestro di silenzio e di preghiera, come maestro dello stato monastico. Padre Sofronio rimase talmente colpito dalla forma e dalle parole dell'anziano Giuseppe che il giorno dopo chiese all'anziano di prenderlo nel suo seguito, ma l'anziano rifiutò. L'insistenza dell'allora giovane Sofronio convinse il Santo Anziano a promettergli che avrebbe prima pregato e poi sarebbe tornato il giorno dopo per dargli una

risposta, che alla fine fu positiva. In seguito si seppe quale rivelazione venne al venerabile Anziano per convincerlo ad accettare il giovane Sofronio come suo primo subordinato. Vide un uccellino che volava e si sedeva sulla sua spalla e, mentre l'anziano lo guardava stupito, questo uccellino aprì la bocca e invece di cantare cominciò a teologizzare. In questo modo Dio gli comunicò che il giovane Sofronio sarebbe maturato spiritualmente sotto la sua guida, sarebbe diventato un vaso della Grazia di Dio e avrebbe ricevuto il dono della teologia.

Si adeguò subito al nuovo stile di vita degli anziani, che era appunto contemplativo. Dalla mattina a mezzogiorno lavoravano per vivere, di regola non potevano prolungare il loro ministero oltre l'ora stabilita di mezzogiorno, poi i vespri con il komboschini – tutti soli – o anche un po' di lettura. Seguiva il pranzo, o meglio la cena, che terminava alle nove ora bizantina (cioè verso le tre o le quattro del pomeriggio), quindi ricevevano la benedizione dell'anziano e andavano a dormire brevemente. Dopo il riposo si preparavano, se c'era bisogno di qualcosa per il giorno successivo, e poi vegliavano pregando ciascuno nella propria cella fino a mezzanotte. Se avevano la Messa, era dopo mezzanotte; altrimenti facevano un momento di studio spirituale. Poi c'era il momento della comunicazione dei pensieri. Il nostro anziano Giuseppe ci ha raccontato questo: "Così restavamo da soli e dopo la mezzanotte o anche prima andavo dall'anziano, la cui capanna era più lontana da noi, e gli dicevo i miei pensieri e tutto quello che mi succedeva, lui mi rispondeva spiritualmente con tutto quello che era utile per la mia correzione e vita spirituale. Abbiamo mantenuto questa regola e l'hanno mantenuta anche gli altri fratelli quando siamo diventati più numerosi. Ma prima di allora l'anziano non accettava nessuno, e questo, come mi disse, lo mantenne fin dall'inizio".

Vicino all'anziano Giuseppe, p. Sofronio imparò empiricamente che il monachesimo non è altro che trovare in questa vita un segno del regno dei cieli: l'esperienza della Grazia divina.

Egli ha sottolineato di non aver mai dimenticato quei giorni e l'entusiasmo generato da questo stile di vita spirituale che ha rapidamente elevato gli atleti a un alto stato spirituale.

Il desiderio di padre Sofronio era la sua formazione spirituale da un anziano esperto nella vita esicasta, era particolarmente interessato all'acquisizione dell'orazione mentale. «Quando andai, fin dal primo giorno – racconta – l'Anziano mi spiegò dettagliatamente il senso della vita spirituale. In particolare, ha cercato di spiegare il tema della Grazia, che è il fattore principale che deve preoccuparci, perché senza di essa l'uomo non può realizzare nulla. A poco a poco "afferrai" il senso delle sue parole, perché mi avvalevo dell'aiuto di studi e consigli precedenti, ma praticamente ignoravo il modo e il tipo di questo atto. Un pomeriggio, pieno di ilarità e di gioia, l'anziano Giuseppe gli disse: "Vai e stasera ti manderò un "pacchetto" e vedrai quanto è dolce il nostro Gesù". Dopo essersi riposato, come sempre, iniziò la veglia e si preparò, secondo il suo consiglio, a pregare, concentrando quanto più poteva la mente. Quanto al "pacchetto", se n'era completamente dimenticato.

Lui stesso scrive di questa esperienza nel libro che scrisse sull'Anziano Giuseppe l'Esicasta: "Non ricordo come cominciai, ma so bene che una volta cominciato non ebbi il tempo di pronunciare il nome del nostro Cristo molte volte che il mio cuore era pieno di amore per Dio. All'improvviso si moltiplicò così tanto che non pregai più, ma mi meravigliai con stupore per questa effusione d'amore. Volevo abbracciare e adorare tutta la gente e tutta la creazione e nello stesso tempo pensavo così umilmente che mi sentivo sotto tutti il creato. Ma la pienezza e la fiamma del mio amore era verso il nostro Cristo, che sentivo presente, ma non potevo vederlo, per correre ai suoi piedi pieni di grazia e chiedergli come fa a infiammare così i cuori e a rimanere nascosto e sconosciuto. Ho avuto, allora, una sottile informazione che questa è la Grazia dello Spirito Santo e questo è il Regno dei Cieli, che

Nostro Signore dice essere dentro di noi e ho detto: "lasciami restare, mio Signore, non ho bisogno di nient'altro". Ciò durò per un bel po' di tempo e lentamente ritornai al mio primo stato. Aspettavo con ansia, con impazienza, il momento giusto per andare dall'Anziano per chiedergli cosa fosse successo e come fosse successo. Era il 20 agosto e splendeva la luna. Corsi e lo trovai fuori dalla sua cella che camminava nel suo piccolo cortile. Appena mi vide, cominciò a sorridere e prima che mi confidassi con lui, mi disse: "Hai visto quanto è dolce il nostro Cristo? Capisci ora praticamente quello che continui a chiedere? Ora affrettati a fare di questa grazia la tua proprietà e a non lasciartene derubare per negligenza"

L'anziano Giuseppe l'Esicasta aveva raggiunto il livello di essere in possesso della Grazia divina e di poterla trasmettere ai suoi discepoli. L'anziano Ephraim di Katounaki confessò che "non si poteva mai avere abbastanza della Grazia che l'anziano ti dava". Qualcosa di insolito, impossibile anche per molti anziani contemplativi. Qualcosa che dimostra la massima fierezza davanti a Dio e rivela l'autentica, vera paternità spirituale in tutto il suo splendore. L'anziano che possiede ricchezze spirituali le consegna al discepolo, e quest'ultimo riceve questa eredità divina nel timore di Dio, affinché la conservi e la trasmetta a sua volta ai posteri. Questa è la quintessenza della tradizione athonita.

Dio ha sigillato le parole dell'anziano Giuseppe l'Esicasta nel suo buon subordinato. Il nostro anziano Giuseppe ce ne ha parlato. Inoltre, in quelle cose in cui esitava e tuttavia cedeva, per evitare che sorgesse una lite o una lotta da parte nostra, incontrammo così tanti ostacoli che era impossibile portarle a termine senza eccessivi sforzi e problemi".

L'anziano Giuseppe si prese sempre cura spiritualmente dei suoi figli, non perse l'occasione di insegnare loro la carità, l'abnegazione, l'umiltà, l'obbedienza, il silenzio, la preghiera mentale e la quiete. In un'occasione mandò padre Sofronio carico di un sacco di grano da Mikra Agia Anna al

Santo Monastero di Esfigmenou per macinarlo e riportarlo senza parlare per strada, senza mangiare o restare da nessuna parte. In totale avrebbe camminato almeno 16 ore. I padri lo servirono e insieme alla farina gli donarono un sacchetto di pesce salato per la benedizione dell'Anziano. Quando tornò al loro eremo, l'anziano Giuseppe gli disse: "Ho una lettera per la Lavra. Siediti, mangia e vai subito a prenderla. Il nostro Anziano compì senza riluttanza questo martirio. Altre otto ore di cammino.

Tuttavia, il nostro anziano Giuseppe testimonia i frutti di questa obbedienza e di questa sapienza: "Di notte andavamo a dire la nostra preghiera. Non avevamo il tempo di fare la nostra croce e di dire l'introduzione "Adoriamo" che subito la mente era presa. La mente era presa e così per quasi due ore non c'era più, non sentivamo la legge di gravità. E lentamente questa situazione si è ripresentata. E quello è stato il frutto di questo piccolo amore e prontezza per la fatica, non possiamo mentire. Questa è la realtà. Non ragioniamo... Quanta nostalgia ho di quei giorni, in cui abbiamo sopportato tanto esercizio di obbedienza e di abnegazione e il Signore «ha riversato il torrente della sua misericordia» sulla nostra anima umile! Con quanta ansia aspettavo di sentire il comando dell'Anziano e mi precipitavo avanti con tutta la mia ansia, senza mai alcun giudizio, dubbio, commento, timidezza, il "se" o il "forse"! Non esagero quando dico che per molti giorni e mesi ero costantemente pieno di sudore, senza provare alcun disagio o ansia per questo, poiché molte volte anche la legge di gravità era impercettibile, perché tutto era integrato e alleviato dalla testimonianza della grazia, dell'obbedienza e dell'abnegazione; abbiamo sentito costantemente il profumo della risurrezione e dell'eternità».

[Testo originale in greco](#)

[L'Anziano Giuseppe Vatopedinos \(II\)](#)

IL MONACHESIMO A MATERA IN BASILICATA

“Le grotte della Murgia materana sono state l’habitat ideale per i monaci eremiti che le hanno abitate nei secoli. Sono circa 155 ad oggi le chiese rupestri presenti tra la città e il circondario: cripte, monasteri, basiliche ipogee, santuari, testimonianze preziosissime di questa presenza.

È durante l’Alto Medioevo che la Basilicata diventa base ideale del monachesimo. Lontani dalla chiesa istituzionale e improntati sulla ricerca introspettiva dell’uomo, i monaci trovarono nelle grotte della Murgia un luogo sicuro dalle persecuzioni dell’iconoclastia, e anche un interessante modo per isolarsi nella preghiera e condurre una vita ascetica. Queste grotte, scavate nella roccia tufacea, sono testimonianze della comunità di monaci benedettini e bizantini nelle quali vivevano e pregavano. Nel tempo si sono intrecciati gli stili e alcune grotte e Chiese rupestri di impostazione architettonica latina, presentano elementi bizantini e viceversa, contaminandosi a vicenda.

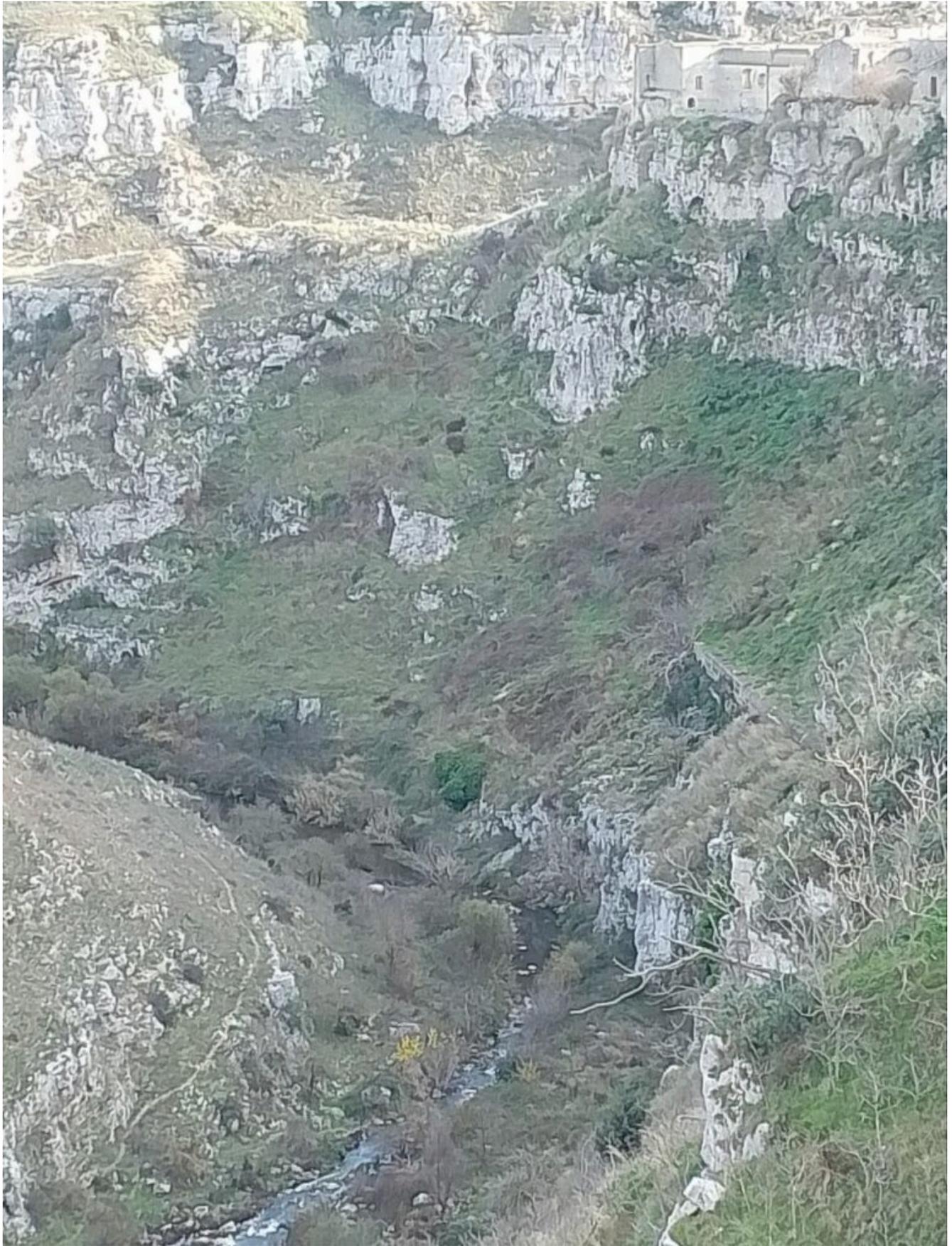
Nella loro vita semplice ed essenziale, i monaci hanno impreziosito questi ambienti lasciando ai posteri testimonianze artistiche di grande pregio: i cicli cristologici, l’iconografia mariana, gli apostoli, l’Arcangelo Michele, i santi orientali e occidentali, elementi scultorei, altari, i luoghi delle penitenze, i giacigli utilizzati per dormire.

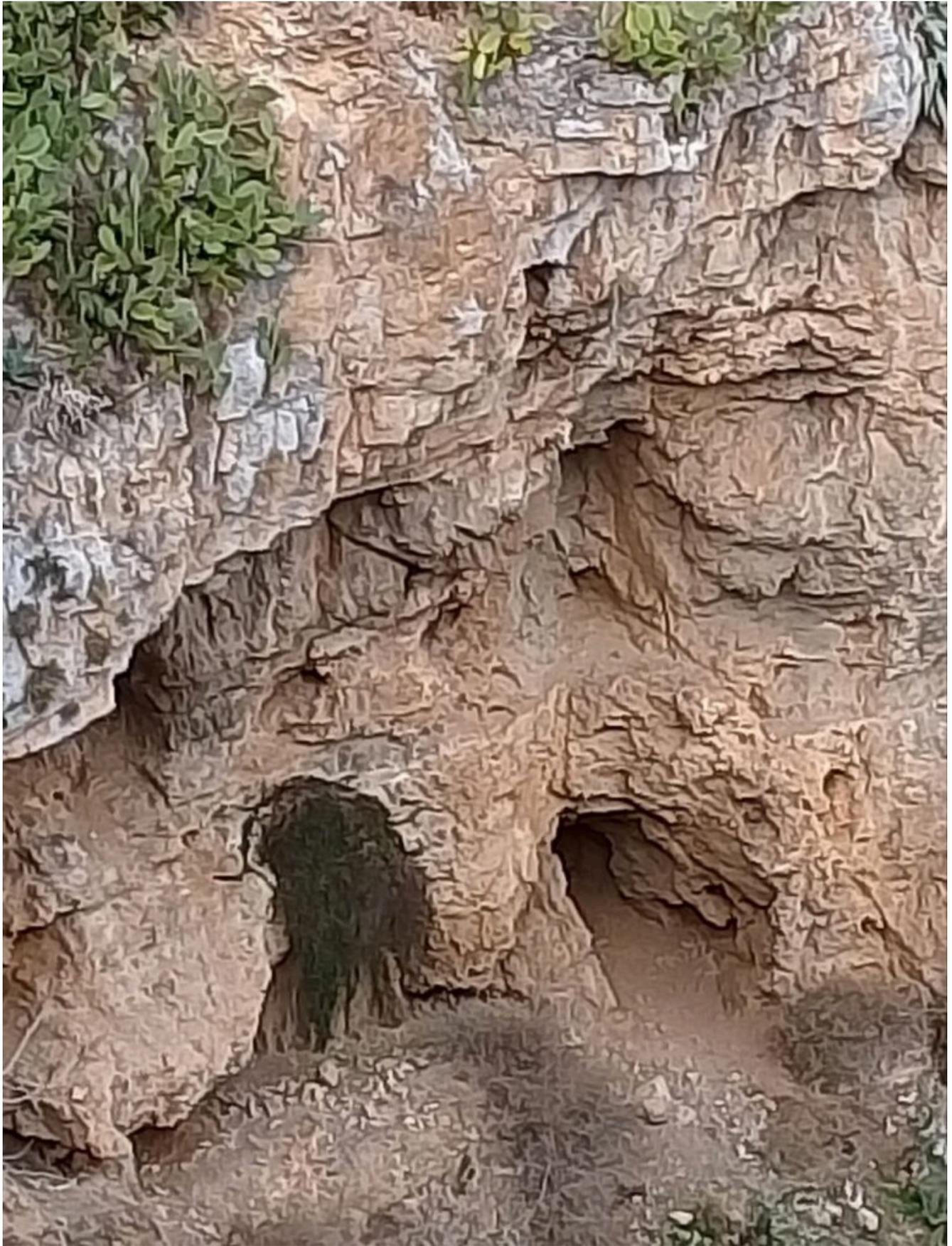
Tra le varie chiese rupestri, spicca per i suoi affreschi del X secolo ben conservati, la Cripta del Peccato Originale, che ripropone alcune scene della Genesi.

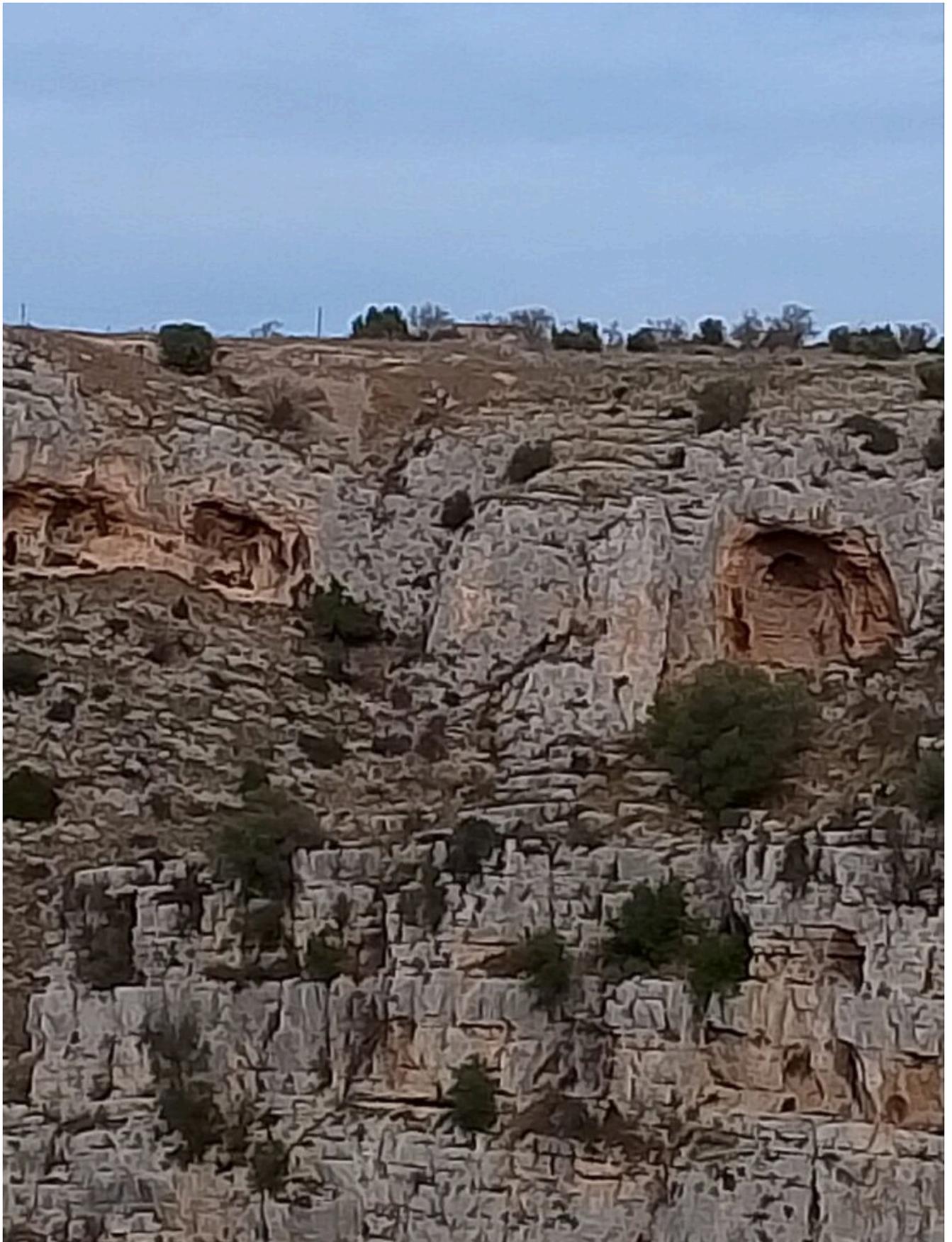
Il fenomeno del monachesimo proseguì per molti secoli, addirittura fino al Rinascimento. Dopodiché la gran parte delle chiese venne utilizzata per altri scopi: ricovero per animali, cantine e altro ancora”.

NOTA: foto da un nostro recente viaggio a Matera



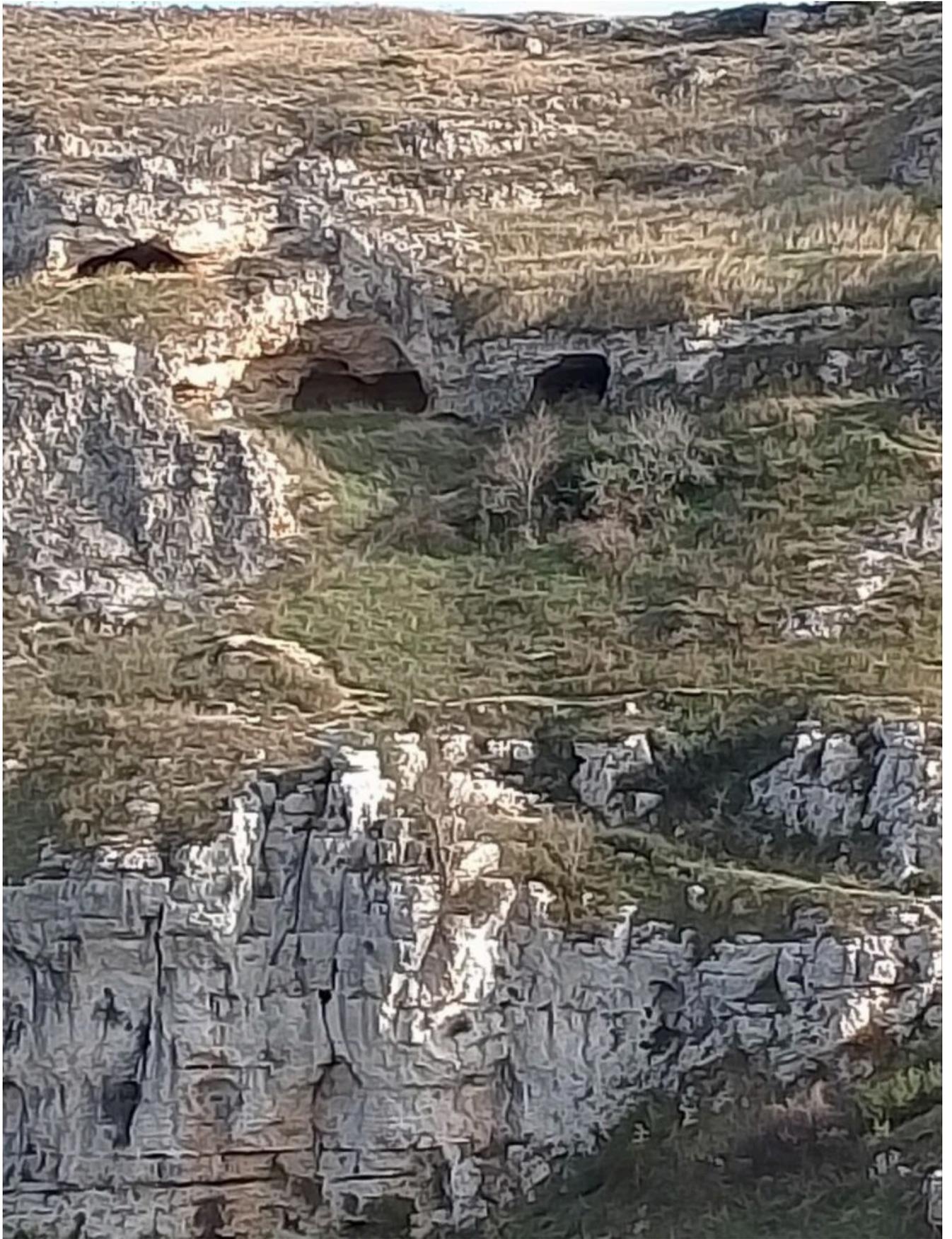




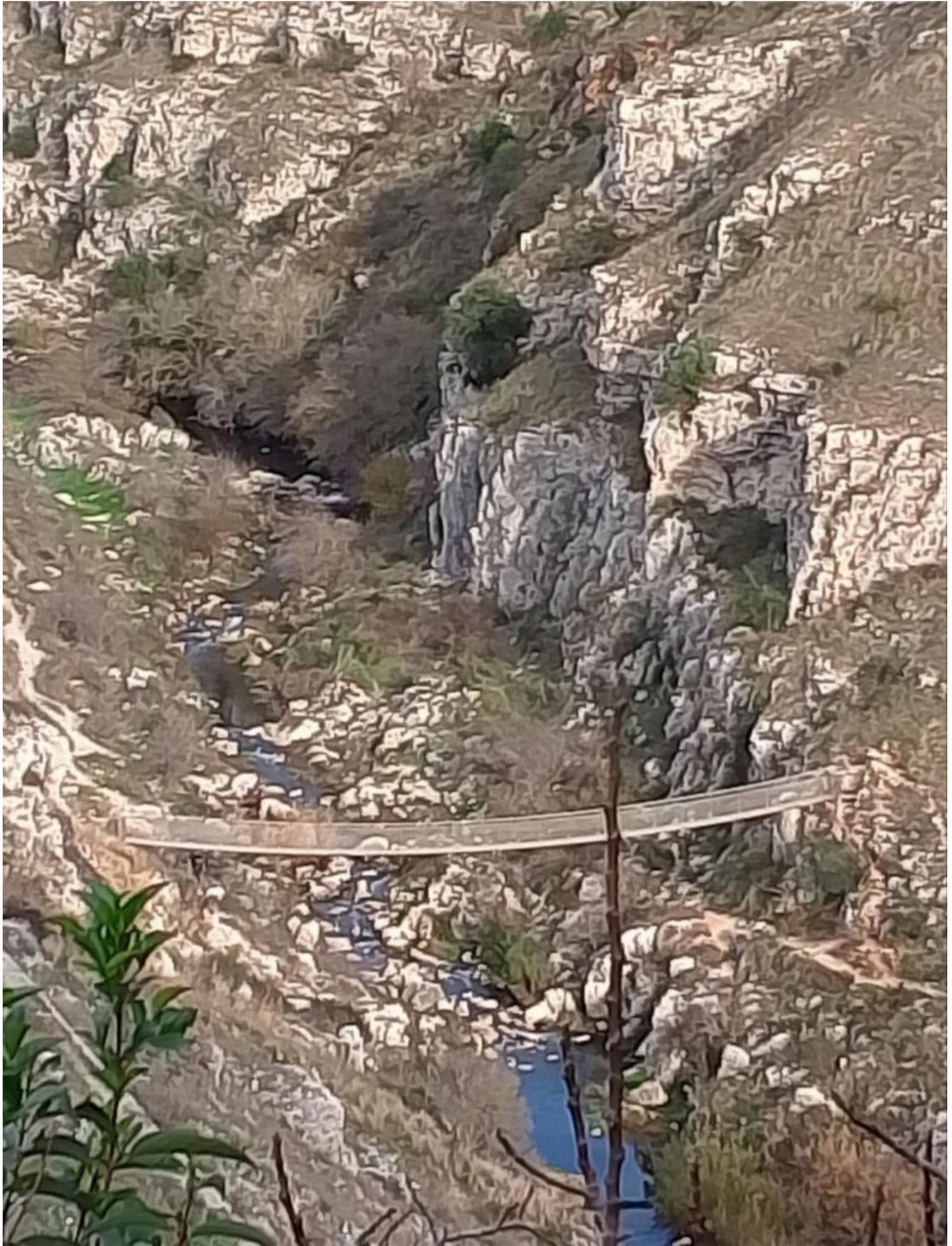


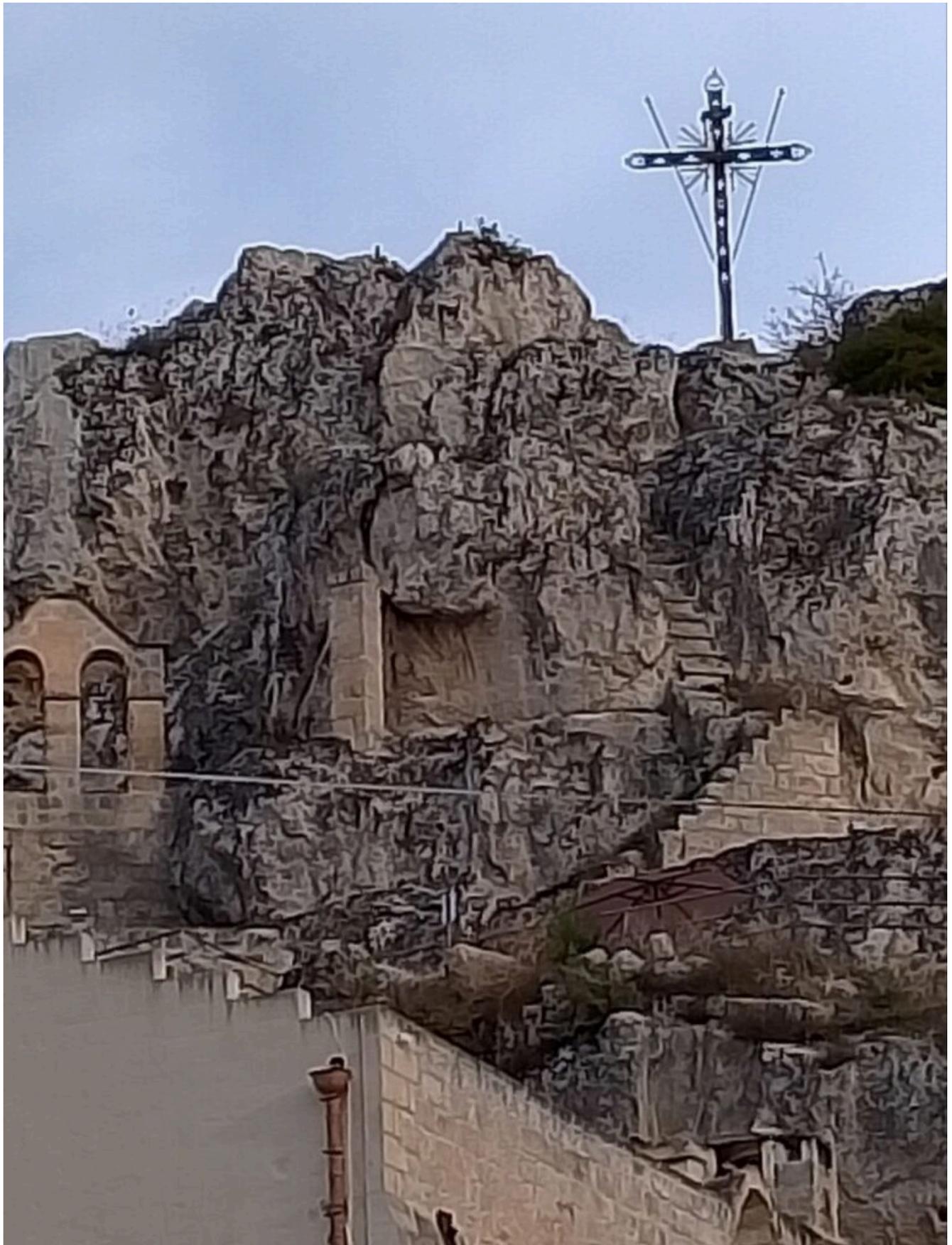


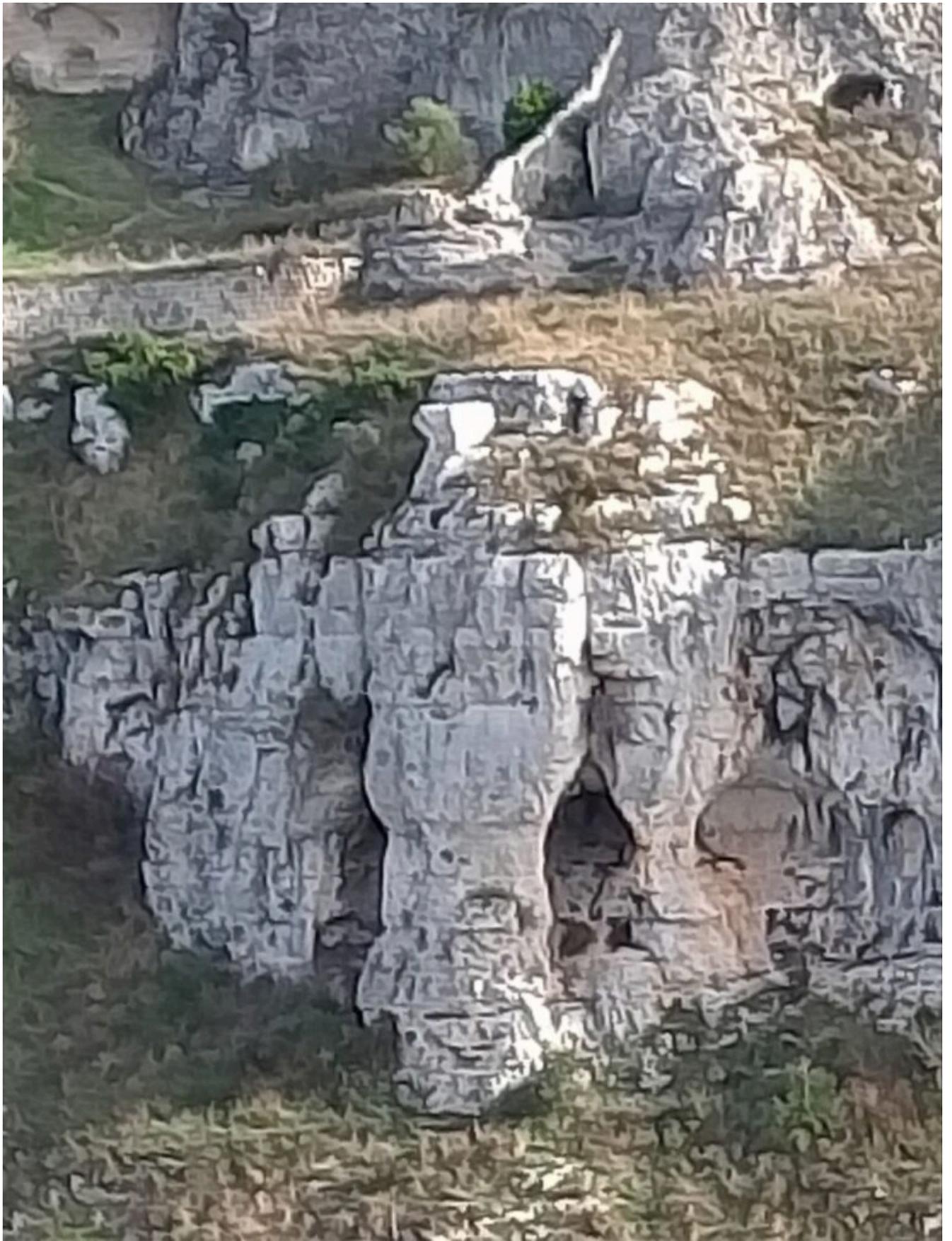
















L'ANTICRISTO STA ARRIVANDO IN GEORGIA

dell'Archimandrita Lazar (Abashidze)



Nella nostra Chiesa, i fedeli e anche una parte del clero predicano l'avvicinarsi di una "illuminazione" o rinascita religiosa. Dicono che sta arrivando un momento luminoso per i cristiani, che negli ultimi tempi apocalittici l'anticristo regnerà in tutto il mondo, ma non entrerà mai in Georgia, ecc.

Per quanto forse rapiti da questi sogni piacevoli e dolci, preoccupati di riordinare esteriormente chiese e luoghi di ispirazione (in attesa di quell'epoca meravigliosa), un gran numero di clero e laici nemmeno se ne accorgono (o forse non vogliono accorgersene), come lo spirito dell'anticristo sta entrando in Georgia e affondando radici più profonde nelle anime delle persone, iniziando il suo regno in tutti gli strati della vita.

Ad esempio, nelle scuole vengono introdotti programmi di "educazione sessuale", mentre vengono cancellati i corsi di storia nazionale: enormi somme di denaro affluiscono in Georgia, dal seno stesso di Satana in Europa, per introdurre

questi programmi!

Cosa significa questo? Chiunque studi attentamente questo progetto chiamato "educazione sessuale", o guardi i nuovi libri di testo, vedrà chiaramente il desiderio del loro creatore: che un bambino fin dai primi anni inizi ad apprendere ogni sorta di depravazione sessuale. Il loro obiettivo è trasformare la ricerca del piacere lussurioso nello scopo principale della vita.

Sta iniziando una terribile e crudele persecuzione contro la coscienza umana, i valori morali e la spiritualità.

Ma perché i politici mondiali ne hanno bisogno? Perché non badano a spese, spendono ingenti somme di denaro per comprare la coscienza sia dei genitori che dei figli?

Perché ora, in tutto il mondo, è in corso un lavoro attivo per aprire la strada all'anticristo, e a capo di tutti questi programmi ci sono gli stessi poteri oscuri.

Ritengono della massima importanza preparare una sorta di ordine mondiale generale; cioè, preparare le persone ad avere tutti gli stessi interessi, tutti gli stessi desideri, tutti gli stessi impulsi, perché solo allora sarà possibile introdurre un leader mondiale e avere il controllo su tutta l'umanità. Solo allora il diavolo potrà realizzare il suo antico sogno: che tutta l'umanità lo adori come il signore dio.

Per fare ciò devono cancellare tutto dalle persone: l'individualità, il pensiero elevato e una vita comune di idee e spiritualità.

Un immorale che non conosce la propria patria, che non conosce l'esperienza e le ricchezze spirituali dei suoi antenati, che non cerca altro che piaceri passeggeri, che vive solo per il presente: questo è il miglior materiale possibile per creare masse che possano essere soggetti passivamente all'opinione

comune a favore del nuovo ordine mondiale.

Una persona che si lascia controllare rigorosamente, che non ha idee, non ha anima. Sarà pronto a liberarsi di tutte queste cose per amore della libertà da tutto: dalla sua coscienza, dalla vergogna, dalle restrizioni morali. Sarà pronto a pagare per la libertà, a peccare per amore dei diritti, a compiacere la carne con i benefici di questo "paradiso terrestre" e a godersi le comodità materiali tecnologiche senza sentire alcun rimorso di coscienza.

Con tutto ciò si presuppone che questa persona debba rimanere religiosa: l'anticristo desidera che gli uomini si inchinino e non solo davanti a un uomo di talento, ma davanti alla divinità.

Dietro di lui ci sono gli spiriti delle tenebre, che ardono di sete di adorazione divina.

Ma questa religiosità deve essere laica (libera da qualsiasi influenza da parte della Chiesa), non conoscendo alcuna Verità, ma solo un surrogato mistico che somigli vagamente alla verità.

Quindi, per creare questa nuova società, sono necessari tre fattori: religiosità ecumenica (religione senza grazia), immoralità (una persona che ha perso la coscienza), e una rottura con il legame tra lui e la sua precedente cultura morale e spirituale (una società senza storia).

Il terzo fattore è necessario perché il sentimento nazionale, spesso ricevuto dagli antenati, arricchisce l'uomo con la vera saggezza, gli insegna a ritornare ai suoi padri e a seguire quei valori spiritualmente elevati e morali che essi hanno sempre apprezzato. Ma questo solido fondamento – la base della saggezza e della moralità – deve essere distrutto.

Così una persona comincia ad assomigliare ad una foglia strappata dalle sue stesse radici, che volteggiava nelle acque

turbolente e fangose □□insieme a migliaia di altri come lui giù nell'abisso oscuro.

Se questo programma verrà accettato nelle nostre scuole, i georgiani verranno bruciati alla radice dalle fiamme dell'inferno!

Tra pochi decenni, in Georgia si imboccherà la strada di Sodoma e Gomorra, e senza dubbio finirà per dividerne il destino. Non è un caso che cerchino di nutrire i più piccoli con questo semplice veleno, per avvelenare le loro anime. Stanno scommettendo seriamente sulla nuova generazione.

Ora tutto dipende da noi; e la cosa più terrificante è che le persone tacciono. I sacerdoti e il clero tacciono e solo raramente si sente una voce di avvertimento. Se non gridano al pericolo imminente, se non protestano, se non incitano i cristiani a combattere questo male, se non riportano alla ragione con leggi severe coloro che hanno apostatato da Cristo, allora la porta sarà spalancata e il tappeto srotolato affinché l'anticristo entri in Georgia.

Il timore di Dio è l'inizio della saggezza (Sal 110). E la liberazione dalla paura è l'inizio della follia di massa!

Archimandrita Lazar (Abashidze)

FONTE: Pravoslavie.ru

13/04/2016